

## DALLA PROVINCIA

# Restaurato a Casaloldo l'antico gonfalone della Confraternita dei Disciplini

**Questo interessante documento d'arte è stato casualmente rinvenuto tempo fa ed è stato poi opportunamente restaurato, ridonando alla chiesa un testimone della antica spiritualità della gente locale.**

Casaloldo, dicembre

Un documento storico di notevole importanza, che il parroco locale ha trovato casualmente tempo fa, è il Gonfalone dei Disciplini, vale a dire un dipinto a tempera delle dimensioni di cm. 190 x 105, risalente al secolo XVII. Oltre che documento d'arte esso è anche un prezioso reperto storico in quanto ci ricorda l'antica Confraternita dei Disciplini che, nei secoli passati, ebbe una diffusione notevole in tutta la provincia di Mantova, come ricordano oltre che i documenti del tempo, anche gli oratori che a tale confraternita furono dedicati. Queste Confraternite — che raccoglievano gruppi di penitenti e che erano retti solitamente da uno statuto rigoroso — avevano scopi penitenziali in particolare, e miravano alla perfezione di vita che in quei tempi tanto tumultuosi era una esigenza molto sentita.

In genere le varie Confraternite (con indirizzi molto variati nel tempo ed ispirati a Santi protettori) erano anche dotate di un notevole patrimonio e pertanto potevano disporre sia per l'erezione di cappelle che per ordinate raffigurazioni artistiche. Il Gonfalone di Casaloldo può essere un frutto notevole di tali iniziative. Orbene, dopo il rinvenimento di questo gonfalone, ci si rese subito conto che l'opera ritrovata meritava un accurato restauro e così in effetti è stato fatto. Si è trattato di un recupero piuttosto difficoltoso (per le condizioni in cui l'opera era ridotta) ma la particolare cura riservata a questo testimone del passato, eseguita dalla «Restaurarte» di

Guidizzolo, sotto la cura del prof. Monini, ha brillantemente superato le molte difficoltà che vi si opponevano. E così Casaloldo ha potuto recuperare un simbolo molto eloquente e prezioso del suo passato. Il Gonfalone — come ha scritto Ornella Zanetti su «Cittadella»:

«rappresenta in tutta la loro drammaticità i momenti centrali della passione del Signore. Da un lato giganteggia la figura dell'«Ecce Homo» che rimanda al famoso passo evangelico (Gv. 19,5). Ai piedi, inginocchiati con il caratteri-

stico abito penitenziale due disciplini, dai cui polsi pende la frusta, simbolo inconfondibile della Confraternita. Sul verso del Gonfalone è raffigurato Gesù morto in croce, con la madre Maria Santissima, il discepolo Giovanni e la Maddalena».

Quasi contemporaneamente a questo restauro, è stato effettuato quello delle Tavole dei Misteri del Rosario, risalenti al sec. XVII che si trovavano — esse pure ammalorate dal tempo — nella cappella della Madonna nella Parrocchiale del paese.

## Tre importanti dipinti di Giandomenico Cignaroli restaurati a Castel d'Ario

**Si tratta di una «serie mariana» che si trova nella Chiesa di Santa Maria Assunta che abbisognava di un intervento di recupero urgente.**

Castel d'Ario, dicembre

Un recupero artistico di notevole interesse è stato recentemente portato a termine a Castel d'Ario, con il restauro di tre importanti tele, opera del pittore veronese Giandomenico Cignaroli. I dipinti raffigurano l'«Annunciazione», l'«Assunzione» e la «Presentazione al Tempio».

Le tre pregevoli opere costituiscono una «serie mariana» che doveva essere, in origine, completata da altre opere, delle quali però non si conosce l'attuale collocazione. I dipinti hanno ora trovato la loro conveniente sistemazione nell'abside della chiesa di Santa Maria Assunta, ma è stato notato come essi non siano stati creati per questa chiesa, ma debbono essere pervenuti a Castel d'Ario provenendo da altra chiesa mantovana. Co-

munque sia stata l'origine di tale opera d'arte, è indubitabile — secondo il parere degli esperti che le hanno viste — che si tratta di composizioni pittoriche validissime, che era giusto recuperare, dal momento che — prima del restauro — si trovavano molto ammalorate.

Il recupero è stato reso possibile dal contributo di banche ed enti locali, ai quali si è associata la cittadinanza di Castel d'Ario perfettamente conscia della bontà dell'iniziativa.

L'opera di restauro — condotta a termine da Emanuela Montagnoli Vertua — ha avuto un esito felice, ed ora le tre opere si presentano con effetti policromi di indubbia attrazione e con una luminosa bellezza, com'è del resto tipico delle tele migliori di questo artista veronese. Il Soprintendente dr. Aldo Cicinelli ha seguito i lavori di restauro fino al recupero dell'importante serie mariana.

Un buon restauro, quindi, che valeva la pena di sottolineare.

A.R.

# A Redondesco recuperato dalla distruzione il romitorio di San Pietro Opera del IX secolo

**Questo sacello dotato anche di affreschi del cinquecento, era destinato alla completa rovina se i giovani del luogo non avessero compiuto il miracolo di un fortunoso recupero.**

Redondesco, dicembre

Un recupero — a quanto pare fatto in extremis — degno di rilievo, è stato quello che la popolazione di Redondesco ha fatto, recuperando dal completo abbandono il Romitorio di San Pietro, che si trova fra Redondesco e Mariana. Si tratta di una costruzione molto antica, che gli storici fanno risalire al IX secolo, con annesso campanile in stile romanico e dotato di affreschi del XIV-XV secolo. Men-

tre ormai si credeva che per il romitorio, e la casa attigua, non ci fosse più nulla da fare, ecco che per un miracolo del volontariato, unendo fra di loro le forze, i giovani della parrocchia si sono dati da fare per risollevarne le sorti del romitorio e tanto hanno fatto (l'esempio si sa è contagioso, e quindi dopo l'opera dei giovani sono arrivati i contributi dei «non più giovani» e quindi quelli di banche ed enti) che la casetta è stata recuperata e resa abitabile e potrà ospitare una famiglia che abbia anche cura della chiesetta, ed il romitorio è stato salvato da sicura distruzione.

Un esempio lodevole di come — anche con poco — si possano salvare opere notevoli del passato che i nostri avi ci hanno lasciato.

## Chi siamo e cosa facciamo

La Società per il Palazzo Ducale di Mantova non è un sodalizio come tanti altri. È una forma di associazionismo che ai propri soci non fornisce servizi, prestazioni o vantaggi particolari. La «Società» dà infatti qualcosa di più e di ben diverso.

Con questa Associazione ci si inserisce direttamente nella vita culturale di Mantova, si entra nella sua storia e si partecipa concretamente al recupero di tante testimonianze del suo glorioso passato.

Nei suoi 90 anni di vita tante cose ha fatto la «Società» ma tantissime ancora ne restano da fare.

Entrare a far parte del sodalizio è semplicissimo. Basta presentarsi ad un qualsiasi sportello della Banca Agricola Mantovana e versare una quota annuale di cinquantamila lire, precisando nome cognome ed indirizzo, sul conto corrente 26075/4. In breve tempo verrà inviato a domicilio il tesserino di appartenenza.

Con una semplice formalità e con un minimo esborso finanziario si potrà partecipare a tutti gli interventi di restauro, a tutte le iniziative dirette alla salvaguardia ed al ripristino del patrimonio storico-artistico-culturale di Mantova e del suo territorio promosse dalla nostra Associazione ed ogni socio, di fronte ad un'opera d'arte sottratta alla incuria del tempo e degli uomini, potrà dire a se stesso: «ho contribuito anch'io».